CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo, 23-24-25 novembre 1979

ATTI

Pubblicazione della Civica Amministrazione

a cura

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

I villaggi trincerati della Daunia nel quadro del Neolitico Adriatico

Istituto di Paletnologia - Università di Roma

Il neolitico della Daunia, che si presenta con caratteri così appariscenti, costituisce un modello di studio ideale per i meccanismi di diffusione e di trasmissione; il suo inserimento nel neolitico della Puglia e in quello più generale dell'ambiente adriatico non è senza problemi, anche perché il filo conduttore e l'elemento di confronto più immediato è rappresentato dalla ceramica, espressione del tutto secondaria e accidentale nella realtà delle popolazioni preistoriche; in mancanza di testimonianze altrettanto eloquenti, le varietà nella fabbricazione della ceramica continuano ad essere il « fossile guida » principale per le diversificazioni locali dei gruppi neolitici.

Confronti ben più precisi potrebbero essere condotti mediante la individuazione di strutture economiche che, nelle loro varie articolazioni, caratterizzano più dettagliatamente i singoli gruppi.

La Daunia presenta, a partire dal VI millennio, una fittissima e capillare distribuzione di abitati, con caratteristiche comuni di impianto e di struttura, in gran parte ancora inspiegabili dal punto di vista funzionale. I pochi saggi eseguiti in alcuni di essi ci danno un quadro, basato soprattutto sulle differenze della produzione vascolare, estremamente vario e articolato: ad aspetti caratterizzati da ceramica impressa a crudo, con motivi semplici (unghiate, pizzicate, stecca), sembrano alternarsi, e in altri casi susseguirsi, aspetti a ceramica impressa cosiddetta « evoluta » con sintassi elaborata, disposta a zone a formare motivi geometrici. Altri villaggi presentano ceramica dipinta tipo Masseria La Quercia, con forme particolari (grandi piatti aperti, fiaschi a collo cilindrico, ecc.) e decorazione dipinta o dipinta-impressa sullo stesso recipiente.

Le ipotesi relative alla prima neoliticizzazione del territorio pugliese riflettono le diverse teorie, di carattere più generale, relative alla diffusione del neolitico nel Mediterraneo: alle ipotesi diffusionistiche, che vedono un ampio diffondersi costiero di gruppi neolitici portatori della ceramica impressa lungo tutte le coste del Mediterraneo i si alternano considerazioni derivate da uno studio più dettagliato dei singoli ambienti neolitici: la grande "koinè" mediterranea a ceramica impressa ha rivelato molte sfumature e adattamenti locali.

Attualmente si tende a considerare il fenomeno "neolitico" come problema essenzialmente economico: il suo insorgere, o comunque la sua evidenza archeologica nel Vicino Oriente, non è più esclusiva e l'area di "invenzione" delle tecniche connesse al neolitico (soprattutto agricoltura e allevamento) è ben più vasta di quanto si pensasse all'inizio. Molte regioni medio-orientali hanno conosciuto, sotto la pressione di situazioni ambientali e di particolari fenomeni economici o sociali, vari gradi di neoliticizzazione mentre il mondo occidentale (Grecia, Italia, Yugoslavia) sembra aver giocato, almeno all'inizio, un ruolo più passivo in questa trasmissione di idee e tecniche nuove.

La ceramica, considerata strettamente connessa alle prime acquisizioni neolitiche, non ne rappresenta necessariamente un fattore determinante; esaminando la Grecia, area di confronto diretta per le culture italiane, notiamo insediamenti i cui livelli inferiori, pur indicando la conoscenza dell'agricoltura e dell'allevamento, non hanno però ceramica. A Sesclo questi livelli più antichi sono datati dal 5800 fino al 5350.

In Tessaglia e nella Grecia centrale le prime ceramiche sono monocrome, nere o rosse; la superficie è lucidissima e le forme sono brocche globulari e ciotole emisferiche; le basi tondeggianti, piatte o ad anello (fig. 1).

Questa fase antica durò a lungo, stando alle datazioni al C14 (ad Elatea le più alte indicano 5530, le più basse 5090, per una durata di circa 400 anni), con leggere modificazioni tipologiche nella forma dei vasi.

A questa fase a ceramica monocroma segue, nella maggior parte delle stratigrafie individuate, una ceramica dipinta, che in Focide è stata datata

L. BERNABO' BREA, Il neolitico occidentale mediterraneo, Sources Archéologiques de la civilisation européenne, Bucarest 1970.

intorno al 5100, con semplici motivi lineari, zig-zag, chevrons, triangoli o losanghe, riempiti a tratteggio o a colore pieno (fig. 2) ². Frequenti, come nella fase precedente, i frammenti di parete di vaso arrotondati e forati al centro, usati probabilmente come fuseruole e rinvenuti sovente anche nei villaggi del Tavoliere, per lo più in contesti tipo Masseria La Quercia (fig. 3).

Anche nell'insediamento di Sidari a Corfù i livelli inferiori a ceramica monocroma sono stati datati al 5720, mentre quelli soprastanti, a ceramica impressa, hanno una data di 5390.

Esaminando più dettagliatamente le facies rappresentate nel Tavoliere, la ceramica impressa non sembra mai esclusiva e nelle stratigrafie è presente dalla base alla sommità (Casone, Monte Aquilone): accanto, una classe ceramica presente fin dai momenti più antichi è quella nera, grigia o camoscio, di accurata fattura e superficie lucida, con ciotole o tazze emisferiche a volte carenate; i colli cilindrici rinvenuti appartengono forse a vasi a fiasco (fig. 4). Presente anche a Ripoli, questa ceramica è largamente diffusa in ambiente mediterraneo: a quella già citata dell'« Early neolithic » dell'Egeo, si accostano forme simili dai livelli neolitici di Danilo in Yugoslavia (fig. 5); confronti stringenti si hanno anche a questo proposito dalla stazione albanese di Cakran, nella quale i tre livelli stratigrafici sono stati attribuiti ad un unico aspetto culturale: la ceramica nero-lucida ha forme simili a quelle italiane ed egee (tazze emisferiche, ciotole carenate e arrotondate a collo diritto). Un confronto puntuale è rappresentato, a nostro avviso, dalla ciotola fortemente carenata, con spalla emergente dalla carena, forma particolare che si è rinvenuta, nella stessa ceramica, nel Tavoliere a Masseria Candelaro (fig. 6, n. 9).

Al pari dell'impressa, la diffusione di questa classe ceramica ne fa una base comune a tutta l'area mediterranea, attraverso le diverse associazioni e preferenze locali.

In Italia e altrove, su ceramica di questo tipo è applicata una decorazione, che viene spesso definita « impressa di tipo evoluto »; il termine è alquanto improprio e sarebbe forse opportuna definirla, con il Tinè, di tipo « Guadone » dal nome del villaggio trincerato nella quale predomina. Questa decorazione, anche se è ad impressione, si distingue nettamente dalle impressioni più grossolane per il tipo di ceramica sulla quale è eseguita (a superficie nera o grigia brillante) per i complessi motivi di sintassi decorativa, per l'uso di strumenti più sofisticati (tra i quali forse la cor-

² S. S. WEIMBERG, The stone age in the Aegean, Cambridge Univ. Press 1965.

dicella e la rotella), per l'effetto cromatico che si vuole raggiungere mediante l'incrostazione di pasta bianca (fig. 7).

Motivi simili caratterizzano l'abitato di Rendina, presso Melfi, che ha, in un periodo presumibilmente più antico, ceramica impressa di tipo grossolano; i confronti più diretti sono stati istituiti con Obre I (fase 1) in Yugoslavia settentrionale e con l'abitato di Cakran, in Albania, ma, in presenza minore, decorazioni simili sono anche nella cultura di Danilo e negli stessi villaggi del Tavoliere caratterizzati da ceramica tipo Masseria La Ouercia.

In questa fitta rete di confronti e somiglianze formali, che è spesso molto difficile districare in sequenze-tipo, un elemento ci sembra possa fare da filo conduttore attraverso tutto il Mediterraneo: il *rhyton*, vaso zoomorfo a probabile carattere cultuale, rinvenuto in aree diverse (fig. 8): molto significativa la sua presenza a Cakran, in Albania, a Corinto ed Elatea in Grecia, a Smilcic e Obre I in Yugoslavia (con ceramica barbotine e Starcevo dipinta in una fase che dal Benac viene confrontata con Masseria La Quercia) ³; le datazioni per Obre I vanno dal 5250 al 4390. Anche l'Italia si ricollega a questa fitta rete di rapporti, con i frammenti di rhyton rinvenuti sull'acropoli di Lipari, nei livelli a tricromica ⁴ e a Ripoli ⁵; alquanto differenziati sono i frammenti di pieducci antropomorfi rinvenuti nel villaggio di Rendina ⁶.

Un attento riesame di tutte le datazioni al C14, tenendo conto delle correzioni da apportare, potrebbe meglio aiutare in una più sottile definizione delle fasi neolitiche adriatiche: considerando Danilo strettamente collegato a Masseria La Quercia, le datazioni di questa facies si riferiscono al 5050 e 4590 (analisi effettuata su campioni provenienti dal villaggio di Scaramella), date che ben si accordano con quelle di Obre I, inun quadro generale di forti affinità formali.

Ma se consideriamo l'elemento « rhyton » come un momento preciso, un taglio orizzontale nella cronologia delle varie fasi, sorgono grossi pro-

³ A. BENAC, Le néolithique ancien dans les Balcans du Nord-Ovest et ses rélations avec les regions voisines, Atti VIII C.I.S.P.P. I, Beograd 1971, p. 105 ss.

⁴ L. BERNABO' BREA, Il neolitico occidentale mediterraneo, Sources Archeologiques de la civilisation européenne, Bucarest 1970.

⁵ G. CREMONESI, Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi, Riv. Sc. Preist. 1965.

⁶ M. CIPOLLONI, Nuovi dati nello scavo del villaggio Rendina. Civiltà preistoriche e protostoriceh della Daunia, Foggia 1975, p. 137 ss.

blemi di concordanza temporale; per i frammenti provenienti da Lipari, ad es., bisogna ricordare che qui la tricromica è datata al 3250.

Oltre all'opportunità di un'analisi stilistica e formale dei vari frammenti di « rhyta » nelle diverse aree è opportuno considerare che le datazioni al C14, come i « fossili guida » colgono un momento unico di una cultura, non possiamo dire se iniziale o finale, nel lungo svolgimento di essa.

Ci siamo limitati ad un esame, forzatamente sommario, delle fasi più antiche presenti nei villaggi trincerati della Daunia, sottolineando anche i loro più lontani rapporti con la Grecia, proprio perché il momento iniziale ci sembra insieme il più significativo e il più problematico nell'ambito delle manifestazioni neolitiche nel Mediterraneo. C'è sembrato infatti di poter cogliere una grande omogeneità culturale, una matrice comune non solo nella produzione ceramica, ma nelle soluzioni economiche ed abitative.

In uno studio della Renfrew sull'agricoltura più antica in Grecia, viene indicata una zona della Tessaglia, attualmente coltivata quasi esclusivamente a grano, che coincide perfettamente con la più fitta distribuzione degli abitati neolitici: questa scelta ha alla base precise intenzioni e capacità di individuazione dei terreni più adatti.

La Renfrew, riscontrata l'assenza in Grecia di prototipi selvatici di cereali coltivabili, pensa ad una loro provenienza dal Vicino Oriente; l'introduzione dell'agricoltura, essa dice, non ha bisogno di grandi spostamenti di popolazioni; l'espansione demografica a seguito di migliorate condizioni di vita può portare a rotture dell'equilibrio nei paesi di origine e spingere piccoli gruppi alla ricerca di nuove terre. La Renfrew li vede addirittura come « prospectors », avanguardie che dovevano portare con sè pochi semi per la coltivazione e forse pochi animali (se per il grano le origini sono individuabili con una certa sicurezza, per gli animali domestici dovette esistere una pluralità di « aree nucleari », tra cui alcune zone dell'Europa sud-orientale). La Tessaglia dovette rappresentare in questo senso un immediato approdo per chi proveniva dalle coste orientali.

Ci sembra che la Tessaglia presenti singolari affinità con la situazione bio-geografica del Tavoliere: si tratta di ampie porzioni di pianure alluvionali, percorse da fiumi alcuni dei quali a carattere torrentizio, con sbocco sul mare, molto vicine a zone montuose indispensabili per il pascolo estivo (fig. 9).

J.M. RENFREW, Agriculture, in « Neolithic Greece », ed. National Bank of Greece, 1973, p. 147 ss.

Riguardo all'Italia, anche se i confronti non sono sempre puntuali, in una prospettiva più ampia, acquista credibilità la idea di gruppi, già pienamente definiti in senso agricolo, che proveniendo da Oriente scelgono i primi approdi favorevoli e si stabiliscono in un'area scarsamente abitata, nell'ampia pianura tra il Fortore e l'Ofanto, percorsa da numerosi corsi d'acqua, in prossimità del mare, con il Gargano e l'appennino sannita a breve distanza.

Un recentissimo lavoro da noi svolto in un'area molto limitata del Tavoliere, con identificazione di villaggi e raccolte di superficie, ci ha fornito indizi molto precisi sui criteri di scelta nell'impianto dei villaggi: in molti casi una distanza tra essi che sembra « modulare » ci fa supporre una occupazione programmata del territorio e una parziale contemporaneità di alcuni.

Mentre nell'Egeo è possibile cogliere, grazie ad imponenti stratigrafie, l'evolversi e il modificarsi nel gusto delle ceramiche, in Italia e soprattutto nella Daunia questa successione appare meno netta.

Sarebbe interessante notare se ad una distribuzione geografica dei vari stili corrisponda effettivamente una stratigrafia orizzontale a largo raggio, estesa a tutti i villaggi del Tavoliere; si arriverebbe forse ad una definizione di aree, se non addirittura di « fasce » geografiche distinte cronologicamente.

Ci siamo volutamente arrestati al neolitico antico: in quest'ambito la fase forse più originale e la più autonoma è quella di Masseria La Quercia; essa rispecchia, tramite la ceramica, il gusto e la fantasia di una popolazione perfettamente integrata nell'ambiente e nel territorio, che rielabora, filtrandole, esperienze tecniche adottate in tutto il bacino mediterraneo agli inizi del neolitico.

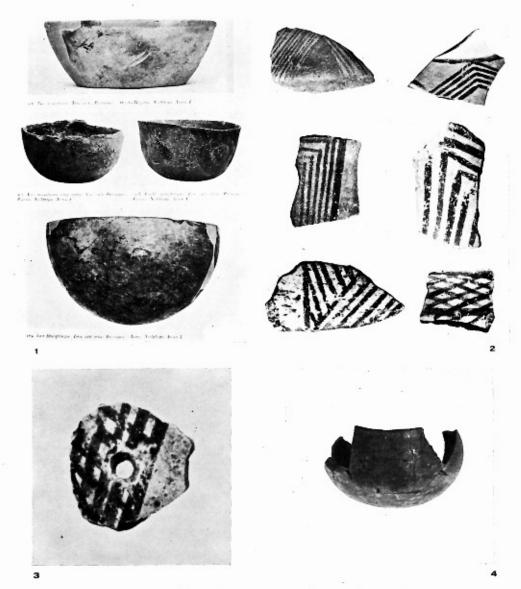


Fig. 1 - Vasi monocromi dal neolitico antico tessalo (Da Zervos, La naissance de la civilisation en Grèce, Parigi 1962).

- Fig. 2 Frammenti dipinti del neolitico antico tessalo (Zervos, La naissance, cit.).
- Fig. 3 Frammento di parete adattato a rondella; neolitico antico greco (Zervos, La naissance, cit.).

Fig. 4 - Vaso monocromo emisferico a breve collo. Masseria Candelaro, Foggia.

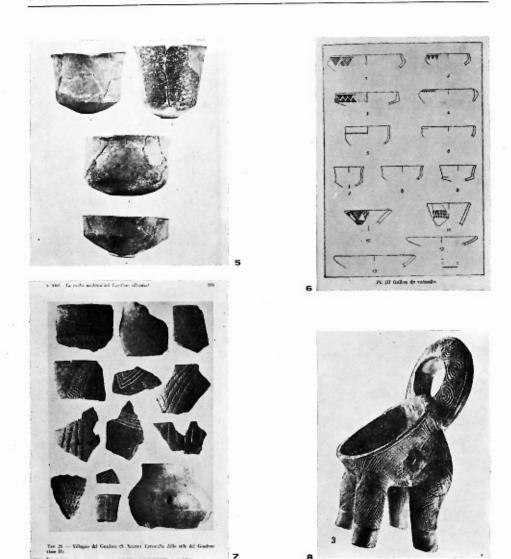


Fig. 5 - Vasi monocromi da Danilo, Yugoslavia (Korosec, Nelitska naseobina u Danilu Bitinju, Zagreb 1958).

- Fig. 6 Ceramica nero lucida, impressa e dipinta da Cakran, Albania. (Da H. Korkuti, Zh. Andrei, La station néolithique de Cakran, Studia Albanica 1972, 1).
- Fig. 7 Ceramica impressa « evoluta » dal villaggio Guadone (Da S. Tinè, Civiltà Preistoriche e protostoriche della Daunia, Foggia 1975).
- Fig. 8 Rhyton decorato da Smilcic (S. Batovic, Neolitsko nalaziste Smilcic, « Radovi Inst. Jug. Akademje u Zadru », X, 1963).

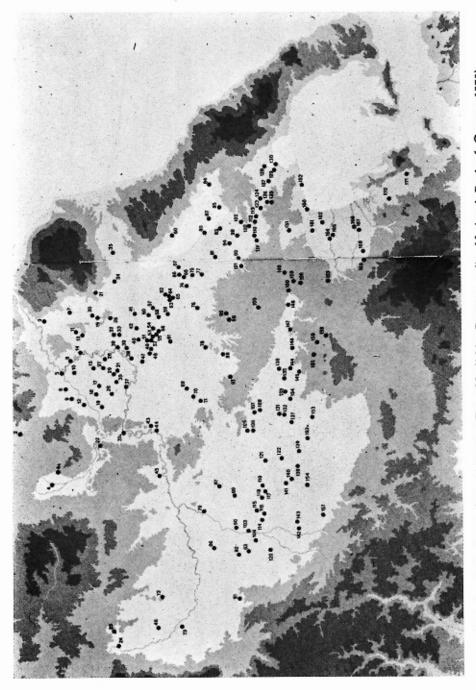


Fig. 9 - Carta fisica della Tessaglia (Da « Neolithic Greece », ediz. National Bank of Greece, 1973).

INDICE

Arturo Palma di Cesnola	Presentazione	pag.	3
Antonio Carafa	Apertura ufficiale del Convegno	pag.	5
Pasquale Soccio	Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia	pag.	6
Roberto M. Pasquandrea	Presenza dell'Archeoclub a San Severo	pag.	7
Cleto Corrain	Ricerche Antropologiche nel Gargano	pag.	9
Arturo Palma di Cesnola	Sull'evoluzione dell'Acheuleano sul Pro- montorio del Gargano	pag.	13
Franco Biancofiore	Note sulla più antica storia culturale del Gargano e del Tavoliere di Puglia	pag.	25
Alfredo Geniola	Appunti sulla Paletnologia del Neolitico antico nella Daunia settentrionale e nel- l'Abruzzo meridionale	pag.	39
Alessandra Manfredini	I villaggi trincerati della Daunia nel qua- dro del Neolitico Adriatico	pag.	57
Selene M. Cassano	La diffusione del Neolitico in Puglia e le Comunità di Villaggio del Tavoliere	pag.	63
Armando Gravina	Preistoria e Protostoria sulle rive del Basso Fortore	pag.	73
Rodolfo Striccoli	La Necropoli di tipo Dolmenico di Mur- gia San Francesco a sud di Gioia del Colle (Bari)	pag.	103
Nevio Basezzi	Cenni sulla ricerca preistorica nelle caver- ne bergamasche	pag.	169

Enrico Acquaro	Tharros: un centro dell'antico Mediter- raneo	pag.	173
Romolo A. Staccioli	La ceramica Daunia, i Liburni e la « Koi- nè culturale adriatica »	pag.	181
Pasquale Corsi	Documenti inediti di storia sanseverese nell'età moderna	pag.	187
Benito Mundi	Chiusura del Convegno: la Biblioteca Comunale « A. Minuziano », Centro di promozione culturale	pag.	209
Illustrazioni	Indice delle tavole	pag.	211

Finito di stamparo Novembre 1980 Cromografica Dotoli - San Severo